

LE SCRITTRICI ITALIANE NEI PROGRAMMI  
UNIVERSITARI: PROPOSTE DI DIDATTICA  
*Italian Writers in University Programs: Didactic Proposals*

Chiara LICAMELI

Sapienza Università di Roma

Fecha final de recepción: 18 de mayo de 2023

Fecha de aceptación definitiva: 29 de septiembre de 2023

RIASSUNTO: Il contributo propone una riflessione sull'inclusione delle scrittrici nei programmi universitari maturata a partire da una esperienza di insegnamento di letteratura italiana presso il corso di laurea in Scienze della formazione primaria di Sapienza Università di Roma e mediante la stesura dell'antologia *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento*. Al centro della discussione ci sono considerazioni sulle criticità che si riscontrano nella didattica delle scrittrici e riflessioni sulle strategie utilizzabili per incoraggiare gli studenti universitari a ripensare il canone della letteratura italiana.

Parole chiave: scrittrici; didattica della letteratura; canone; metodologie; futuri insegnanti.

ABSTRACT: The contribution proposes a reflection on the inclusion of women writers in university programs developed from an experience of teaching Italian literature at the degree course of Scienze della formazione primaria at Sapienza University of Rome and through the writing of the anthology *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento*. At the centre of the discussion we find some considerations on the critical issues encountered in the teaching of women writers and reflections on the strategies that can be used to encourage university students to rethink the canon of Italian literature.

Keywords: writers; literature teaching; canon; methodologies; future teachers.

## 1. INTRODUZIONE

Gli studi nell'ambito della didattica della letteratura italiana si sono affermati soprattutto negli ultimi anni, tramite testi critici che hanno preso in considerazione

metodologie e strumenti che potessero rivelarsi efficaci per promuovere l'insegnamento della letteratura. Lavori recenti, quali i volumi di Ruozi e Tellini (2020), Zinato (2022), Giusti (2023a), hanno esaminato le criticità che si legano ad una disciplina che è connessa a più ambiti del sapere, in particolare letterari e pedagogici, e offerto proposte concrete per la didattica.

In questo contesto, l'insegnamento delle scritture di donne italiane presenta ulteriori e specifiche problematiche, che saranno discusse nella prima parte di questo contributo assieme alle strategie utilizzabili per affrontarle. In seconda battuta, il saggio offrirà una riflessione sulle sfide e le opportunità derivanti dall'inserimento delle autrici nei programmi di letteratura del corso di laurea in Scienze della formazione primaria.

## 2. PROGRAMMARE LE AUTRICI ALL'UNIVERSITÀ: CRITICITÀ E PROPOSTE

Le autrici della letteratura italiana sono andate incontro ad un graduale processo di cancellazione che ne ha comportato l'esclusione dal canone letterario, e di conseguenza, scolastico.

I problemi che si legano alla definizione del canone sono da tempo oggetto di studi ampi e particolareggiati, che alimentano la discussione su una questione complessa e ampiamente dibattuta, che ha inevitabili implicazioni didattiche (Calitti, 2020; Ruozi, 2020)<sup>1</sup>.

Si fa sempre più forte l'urgenza di formulare dei programmi che restituiscano un quadro più aggiornato della storia della letteratura, il quale non può tralasciare i numerosi studi sulle scrittrici italiane che in Italia e all'estero sono stati condotti soprattutto dalla fine degli anni '90 e hanno testimoniato, tramite un lavoro capillare di ricerca archivistica e bibliografica, la presenza di un nutrito gruppo di autrici. Basti pensare ai lavori condotti in tal senso da studiosi come Frau e Gragnani (2011), Storini (2016), Zambon (2019), le quali hanno evidenziato soprattutto una necessità di rilettura della nostra storia della letteratura. L'incremento delle ricerche ha condotto a riflessioni specifiche sulla didattica delle scrittrici, specie in relazione alla scuola secondaria di secondo grado, che, come ha evidenziato Lorenzetti (2022), può essere potenziata per mezzo di unità didattiche mirate.

In ambito universitario, dove la scelta dei contenuti è meno vincolata rispetto all'ambiente scolastico, regolamentato da una normativa che fornisce direttive più stringenti<sup>2</sup>, inserire le autrici nei programmi è apparentemente più semplice. Bisogna tuttavia considerare che le tipologie degli insegnamenti universitari non sono omogenee e rispondono a esigenze diverse. Un insegnamento di letteratura in un corso di studi triennale o in un corso di laurea che non è in Lettere, ad esempio, non hanno

<sup>1</sup> In proposito rimando anche a Quondam (2018) e all'inchiesta condotta da Luisa Mirone «Equo canone. Ovvero del canone letterario a scuola», edita sul sito *laletteraturaenoi.it*, tra il 18 ottobre 2021 e il 31 gennaio 2022.

<sup>2</sup> Mi riferisco in particolare a quanto previsto dalle *Indicazioni nazionali per i licei* (2010) dalle *Linee guida per gli istituti tecnici e professionali* (2010), consultabili sulla *Gazzetta Ufficiale*.

gli stessi obiettivi di un modulo inserito in un corso magistrale di Filologia moderna. Inserire il discorso sulle autrici in un corso ad esse dedicato ha finalità di approfondimento specialistico maggiori rispetto a introdurlo all'interno di un insegnamento rivolto a universitari che devono ancora costruirsi un bagaglio di conoscenze di base.

In quest'ultimo caso la necessità di fornire agli studenti una formazione di tipo omogeneo e di assicurarsi che questi conoscano le figure più significative del panorama letterario italiano, riconosciute sulla base di una tradizione consolidata, induce a prevedere programmi che non si allontanano troppo da quelli della scuola secondaria di secondo grado. Il problema di cosa fare studiare agli studenti è, del resto, dibattuto e ha comportato nel corso degli anni l'impegno di diversi studiosi, tra cui i membri del Gruppo di ricerca AdI «Didattica della letteratura», che, tra l'aprile 2014 e il maggio 2016, hanno condotto una indagine sui programmi di Letteratura italiana del triennio in molte università del territorio al fine di elaborare una *Proposta* (2016) che fornisce indicazioni e direttive per l'insegnamento della disciplina. Si tratta di un lavoro che evidenzia la necessità di aumentare la connessione tra scuola e università, ma anche, come suggerisce Ferri (2022: 24-30), tra università italiane e straniere. Su questo nodo di riflessione cruciale si è soffermata anche Silvia Tatti, che ha sottolineato come una nuova e più attiva collaborazione tra ricerca e didattica sia auspicabile per costruire percorsi in grado di usare proficuamente le potenzialità formative dei testi letterari (Tatti, 2016: 6-10).

Quali sono, dunque, le metodologie più efficaci per introdurre all'università lo studio di autrici quasi dimenticate, che vanno recuperate e valorizzate?

Una possibilità è certamente quella di formulare programmi di insegnamento sulle scritture di donne o dedicati alle singole scrittrici; questi, tuttavia, se da un lato consentono di trattare gli argomenti con un maggiore approfondimento, dall'altro rischiano di settorializzare lo studio della scrittura femminile e di etichettarlo in una specifica categoria. I moduli di storia della letteratura di più ampio respiro, invece, ci pongono davanti ad altre problematiche. Questi insegnamenti incoraggiano la lettura complessiva dei fatti e consentono di evidenziare in maniera più agevole come le scrittrici si inserivano nella sociabilità culturale e quali siano state le dinamiche relative alla ricezione delle scritture di donne nel tempo. Si tratta, tuttavia, di moduli che presentano programmi molto densi e pongono il docente davanti alla difficile sfida di fornire agli studenti un prospetto che risulti problematico, conciso, che fornisca gli strumenti per poter proseguire lo studio in modo autonomo.

La varietà degli approcci è molto vasta e diversificata; si potrebbe, ad esempio, eliminare la prospettiva storicistica e privilegiare un punto di vista tematico, o, ancora, si potrebbe optare per la proposta di una lettura che insista su motivi retorici, stilistici o filologici. Queste strategie consentono di attraversare in modo trasversale più testi letterari, di evidenziarne le connessioni e di riflettere sul lavoro che si nasconde dietro la scrittura di un testo; al tempo stesso possono risultare dispersive per uno studente alle prime armi, che ancora non si orienta bene nello studio della letteratura e si affida alle sole conoscenze scolastiche. Ognuna di queste possibilità, o combinazioni di possibilità, presenta i suoi vantaggi e le sue criticità. La questione, è chiaro,

non riguarda la sola didattica delle scrittrici, e si estende anche alla manualistica che si decide di utilizzare (Zinato, 2022: 15-27).

Al di là della prospettiva che si vuole adottare e di quali sono le strategie didattiche che si ritengono più funzionali, si pone poi un'altra gravosa domanda: quali autrici inserire nel programma? Quale peso dare a ognuna di loro nello spazio letterario?

La scelta è un nuovo atto di responsabilità, che richiede di interrogarsi soprattutto su *come* trattare il discorso sulle autrici e poi su *quali* inserire. Sebbene alcune scrittrici siano state negli anni in cui sono vissute più significative o prolifiche di altre, il concetto di importanza è soggetto a parametri, oscillazioni e motivazioni imprevedibili e mutevoli, che rendono sconsigliabile l'idea di usarlo come criterio per stilare una lista. Questa tenderebbe ad essere assimilata ad una classifica e a provocare una ricaduta nelle dinamiche di pensiero che hanno comportato il consolidamento del canone. Nell'ottica di una rilettura complessiva della storia letteraria sarebbe più utile interrogarsi, e lasciare gli studenti interrogarsi, su cosa volessero dire le autrici della nostra storia letteraria e perché, su quali erano le ragioni della scelta dei soggetti e delle forme di determinate opere, su quali fossero i meccanismi di riconoscimento dello statuto autoriale di una donna, su come le autrici dialogavano con il loro tempo.

Per rispondere all'urgenza di condurre un discorso argomentato sulle autrici è possibile ricorrere a volumi che possono integrare manuali di più ampia diffusione e consentono di fornire agli studenti un testo scritto che li supporti nello studio. Un esempio è il volume a cura di De Liso (2023), *Le autrici della letteratura italiana*, che ripercorre la storia della scrittura femminile dalle origini ai giorni nostri, focalizzandosi, per ogni periodo storico, su alcune figure significative. Di recente pubblicazione è anche l'antologia *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento*, a cura di Tatti e di Licameli (2023), che si propone di fornire gli strumenti per ricostruire la scrittura di donne nei secoli indicati. Il volume è introdotto da un saggio di Tatti che evidenzia le specificità delle scritture delle autrici vissute negli anni presi in esame e un saggio di Licameli che ricostruisce il lavoro di ricerca, bibliografica e d'archivio, che è stato fatto, e che è ancora da fare. Seguono gli scritti di quasi cento scrittrici divisi per generi, preceduti da una introduzione che fornisce informazioni biobibliografiche sulle autrici e anche le chiavi di lettura per approfondire lo studio dei testi. La scelta, dunque, si muove in direzione della valorizzazione della varietà e delle complessità del panorama letterario, più che dello studio monografico delle singole scrittrici, al fine di facilitare una lettura trasversale del periodo preso in esame, segnato da profondi cambiamenti politici e sociali. I testi esaminati provengono dalle penne di scrittrici attive dai primi anni dell'Ottocento fino agli anni '30 del Novecento, in alcuni casi ancora molto note, come Sibilla Aleramo, in altri oggi poco più che sconosciute, ma autrici di testi significativi.

Se prima dell'Unità l'impegno politico e patriottico era per le autrici una delle strade privilegiate per ottenere il riconoscimento autoriale (si pensi a figure come Cristina di Belgiojoso o Angelica Palli), tra Otto e Novecento la professione di scrittrice si afferma progressivamente con maggiore decisione e la produzione di scritti di donne, soprattutto romanzi, aumenta in modo esponenziale. I volumi di autrici

come Carolina Invernizio, Jolanda, Enrichetta Caracciolo, ottengono un notevole successo di pubblico, e sono indice di un contesto letterario italiano in cui scrittrici e scrittori si pongono tra loro in modo dialogico.

L'antologia non si propone dunque di fornire un quadro esaustivo della letteratura femminile, ma piuttosto quello di sollecitare una riflessione sulla storia letteraria negli anni presi in esame.

A conti fatti non è possibile individuare dei metodi e dei supporti testuali che indichino una strada certa, ma è necessario riflettere sul modo in cui formulare dei programmi universitari che raccontino una storia della letteratura che sia più stratificata e realistica, che includa anche le autrici, e che non si rivolga solo a chi conduce studi specialistici. Affrontare le scritture di donne sin dalle prime battute dell'insegnamento letterario si configura dunque come un atto necessario per chiunque intenda spingere gli studenti e le studentesse a guardare oltre il canone.

### 3. INSEGNARE LE AUTRICI A SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

Introdurre lo studio delle scrittrici in corsi di laurea che non sono rivolti a studenti di lettere pone davanti a ulteriori problematiche, che variano in base ai casi specifici. La mia esperienza si lega soprattutto al corso di Scienze della formazione primaria, un corso abilitante rivolto ai futuri insegnanti che coniuga più ambiti disciplinari<sup>3</sup>.

Il modulo a me affidato, «Lecture critiche di testi», 7 cfu, di cui uno laboratoriale, si inserisce in un insegnamento più ampio, condiviso con un'altra docente<sup>4</sup>, che si occupa della parte relativa alla storia della letteratura per altri 6 cfu, rivolto agli studenti del terzo anno. I 13 cfu complessivi di letteratura italiana previsti dal percorso formativo del corso di laurea sono la base dalla quale gli studenti dovranno partire per l'insegnamento della disciplina.

La questione che si è posta, dunque, è stata quella offrire agli studenti, nelle poche ore a disposizione, gli strumenti per orientarsi nello studio della letteratura italiana e nella successiva attività didattica ad essa relativa.

La scelta adottata è stata quella di prendere in esame gli autori più significativi vissuti negli anni dall'Unità al primo Novecento, che consentono un confronto con testi che possono essere riusati dagli studenti, futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria, nella loro attività didattica. Dopo aver seguito la prima parte dell'insegnamento, dedicata all'esame dei testi e degli autori più significativi del periodo, nella seconda parte, gli studenti sono stati incoraggiati alla lettura critica di brani di autori e autrici che si sono dedicati alla scrittura per ragazzi e alla saggistica educativa. A partire da una riflessione sui generi, le scrittrici prese in considerazione sono state Massimina Fantastici Rosellini, con un affondo sulle sue *Commedie pei fanciulli*, Ida Baccini, con le sue *Memorie di un pulcino* e con l'autobiografia *La mia vita*, Grazia Deledda, con il suo *Testo Unico*, Ada Gobetti, con *Storia del Gallo*

<sup>3</sup> Per un approfondimento sulle caratteristiche del corso di laurea, rimando a Zanniello (2012).

<sup>4</sup> Per l'a.a. 2022-2023 la prima parte dell'insegnamento è stata affidata a Ludovica Saverna.

*Sebastiano*. In aggiunta sono state lette alcune pagine significative della rivista per fanciulle *Cordelia*. Si tratta di un campione esiguo, il cui esame è stato affrontato tuttavia evidenziando le specificità, individuali e collettive, che caratterizzavano una comunità di scrittrici presente, vivace e inserita nel tessuto culturale del tempo. Ampio spazio è stato poi dedicato alle connessioni tra questi testi e quelli di autori ben più noti e affermati del periodo.

Dall'analisi critica è emerso innanzitutto lo stupore degli studenti per un panorama letterario in qualche modo differente da quello con cui erano stati abituati a confrontarsi, che li ha indotti a riflettere sul peso delle scelte del docente e dei materiali utilizzati nella formazione degli studenti. Il fatto non va considerato di secondo piano soprattutto in un corso abilitante destinato a futuri insegnanti, che, in questo modo, iniziano a confrontarsi con i problemi del mestiere. È da dire, poi, che la proposta di un discorso problematico sulle scrittrici agli studenti del terzo anno del corso di laurea in Scienze della formazione di Sapienza ha attecchito su un terreno già seminato, perché gli allievi avevano già avuto modo di interagire con la lunga tradizione italiana della scrittura di donne in ambito educativo studiando la letteratura per l'infanzia<sup>5</sup>.

Un altro aspetto significativo è relativo alle modalità con cui l'insegnamento della scrittura di donne può essere svolto nella scuola d'infanzia e primaria. Se i futuri maestri, infatti, devono entrare in contatto con la letteratura italiana per consolidare la propria formazione individuale, oltre che per formulare le scelte didattiche, i loro studenti di età compresa tra i 3 e gli 11 anni per la prima volta si relazionano con la letteratura. Ci si trova dunque davanti all'urgenza di elaborare delle strategie didattiche commisurate all'età e alle esigenze dei più piccoli.

Per indagare le possibili direzioni da intraprendere in tal senso gli studenti sono stati indotti a sviluppare delle Unità didattiche di Apprendimento all'interno delle ore di laboratorio a partire da testi letterari di scrittori e scrittrici. L'intento era quello di inserire la scrittura di donne in un percorso didattico composito e interdisciplinare, che consentisse agli studenti di sondare le possibilità educative dei testi letterari e ai loro futuri alunni di familiarizzare sin dall'infanzia con la presenza femminile nella letteratura italiana. Le potenzialità, infatti, di introdurre il discorso sulle scrittrici sin dalla scuola materna e dell'infanzia non sono da sottovalutare, perché offrono l'opportunità di porre nuove fondamenta allo studio letterario da parte delle nuove generazioni e consentono di scardinare letture parziali e pregiudizievoli. A tal fine sono stati presi in esame estratti della *Storia del gallo Sebastiano* di Gobetti, delle *Memorie di un pulcino* e delle *Lezioni e racconti per i bambini* di Baccini. Il primo problema sollevato dagli studenti è stato quello di trovare dei modi efficaci per avvicinare i testi ai bambini, sia nella forma, caratterizzata talvolta da un lessico troppo difficile, sia nei contenuti. La strategia messa in campo dai gruppi laboratoriali con maggiore

<sup>5</sup> La manualistica sulla letteratura per ragazzi, del resto, affronta diffusamente il tema. In tal senso, a titolo esemplificativo, si possono consultare i testi di Boero, De Luca (2008) e Ascenzi, Sani (2017-2018), in cui le autrici per l'infanzia trovano il loro spazio.

decisione è stata quella della riscrittura e del riadattamento dei testi, specie nella forma teatrale. L'attività ha richiesto un costante confronto reciproco e una giornata finale di riflessione comune ed esposizione dei progetti in cui è stata particolarmente apprezzata l'idea di un gruppo di studentesse di realizzare un albo illustrato a partire dal brano *Insetti* (1882) di Baccini. La proposta di una riscrittura pone davanti a diverse questioni. Le criticità sono relative al fatto che agli alunni viene proposto un testo diverso dalla sua forma originale, che talvolta se ne discosta anche nei contenuti. La dura morale di alcuni testi di Baccini non si accorda bene con le principali tendenze moderne relative all'educazione dei più piccoli. Una riscrittura del racconto, dunque, da un lato toglie allo stesso la sua autenticità, dall'altro lo rende ancora spendibile nella scuola moderna. Gli studenti hanno manifestato le proprie perplessità attorno a questo problema che torna, del resto, in maniera ricorsiva nell'ambito della letteratura per l'infanzia: basti pensare alla polemica scoppiata di recente in seguito al riadattamento delle fiabe di Roald Dahl<sup>6</sup>.

Un testo come *Storia del gallo Sebastiano* presenta invece una morale più vicina ai valori moderni e può offrire spunti di riflessione sia dal punto di vista storico-letterario, sia dal punto di vista del discorso sull'inclusione. Ma bisogna allora scegliere per i più piccoli solo testi che, in qualche modo, si adattino alla morale moderna e che il senso comune ritiene essere alla loro portata? È una domanda su cui si sono soffermati diversi studiosi, come ad esempio Giancotti (2022), a cui non si ambisce a dare una risposta in questa sede, ma su cui vale la pena riflettere.

Ad ogni modo, se da un lato si può affermare che una riscrittura può avere il merito di avvicinare gli studenti alla lettura di un testo, e non esclude, anzi, può sollecitare, la rilettura del volume integrale in tempi più maturi, dall'altro si deve constatare che questa, se non condotta ponderatamente, può arrivare a snaturare uno scritto e la prospettiva dell'autore o dell'autrice che lo sta scrivendo. Gli elementi da considerare, quindi, sono molteplici e vanno valutati di volta in volta, a seconda del testo con cui ci si relaziona.

Introdurre percorsi didattici a partire dalle scritture di donne sin dalla scuola materna può, in ogni caso, aiutare a sedimentare nel bagaglio culturale degli studenti una idea di letteratura più ampia, complessa e stratificata, di quella che ci è stata insegnata, consentendo alla ricerca di calarsi nel quotidiano e di assumere una dimensione più concreta. Simone Giusti ha affermato che:

oggi è impossibile affrontare l'insegnamento universitario della disciplina e ancor più la ricerca in questo settore escludendo il problema della finalità del ricorso alla letteratura a scuola e dei suoi effetti sugli apprendimenti, né è possibile rimaner confinati a un solo grado o ordine di scuola (Giusti, 2023b).

Si tratta di una riflessione che induce a fare diverse considerazioni anche sull'insegnamento di lettere presso il corso di laurea in Scienze della formazione primaria.

<sup>6</sup> La questione è stata discussa su diverse riviste, per quanto riguarda il dibattito in Italia rimando a Zoboli (2023).

In questo caso, il rapporto degli studenti con la scuola è circolare, essendo punto di partenza e ambito punto di arrivo, così come è circolare la riflessione del docente, che deve insegnare a dei futuri insegnanti<sup>7</sup>.

#### 4. CONCLUSIONI

Le considerazioni in questo saggio evidenziano soprattutto come gli studi recenti sulle scritture di donne abbiano contribuito a sollevare importanti questioni di metodo e di contenuto. Dal momento in cui la ricerca ha rintracciato nuove informazioni sul panorama letterario italiano, si pone l'urgenza di trovare una, o più strategie, per comunicare agli studenti e alle studentesse questi nuovi saperi. Una didattica responsabile, infatti, non può ignorare la necessità di raccontare la letteratura nella forma più aggiornata possibile, anche se questo vuol dire indurre gli studenti a confrontarsi con dei saperi sempre più articolati.

La presenza delle scrittrici nei programmi universitari deve dunque trovare uno spazio che non può essere quello del supplemento, oppure dell'argomento settoriale ed estremamente specialistico. Questo pone davanti a molte sfide, anche di carattere pratico: non è semplice condensare le informazioni in modo che non investano con la loro enorme mole gli studenti, individuando linee interpretative e chiavi di lettura che possano restituire un quadro sintetico ed efficace. Il problema si avverte in modo anche più stringente quando non ci si rivolge agli studenti di lettere, ma a studenti che hanno a disposizione uno spazio più ristretto per apprendere contenuti letterari. L'insegnamento delle autrici è svincolato da una tradizione che dia delle direttive, una scelta di testi e di argomenti che in qualche modo risultino consolidati e possano essere un utile punto di partenza per il docente. Proprio questa mancanza di orientamento, tuttavia, può essere una occasione privilegiata per lavorare sul dialogo tra ricerca e didattica e sfruttare le opportunità derivanti dall'inserimento delle autrici nei programmi universitari.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASCENZI, Anna e SANI, Roberto (2017-2018). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*. Milano: Angeli.
- BOERO, Pino e DE LUCA, Carmine (2008). *La letteratura per l'infanzia*. Roma: Laterza.
- CALITTI, Floriana (2020). «Il canone dalle Origini all'Unità». In G. Ruoizzi e G. Tellini (a cura di), *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative* (pp. 31-42). Milano: Le Monnier Università.
- DE LISO, Daniela (a cura di) (2023). *Le autrici della letteratura italiana. Per una storia dal XIII al XXI secolo*. Napoli: Loffredo.
- FRAU, Ombretta e GRAGNANI, Cristina (2011). *Sottoboschi letterari. Sei case studies fra Otto e Novecento Mara Antelling: Emma Borghen Conigliani, Evelyn, Anna Franchi, Jolanda, Flavia Steno*. Firenze: Firenze University Press.

<sup>7</sup> Sulla necessità di instaurare un rapporto circolare tra docenti, futuri insegnanti e bambini cfr. anche Giancotti (2022: 11).

- GIANCOTTI, Matteo (2022). *Educare al testo letterario. Appunti e spunti per la scuola primaria*. Milano: Mondadori.
- GIUSTI, Simone (2023a). *Didattica della letteratura italiana. La storia, la ricerca, le pratiche*. Roma: Carocci.
- GIUSTI, Simone (13 giugno 2023b). «Istituzioni di didattica della letteratura /1: Principi generali». *Le parole e le cose*. Recuperato il 24 giugno 2023, in <https://www.leparoleelecose.it/?p=47090>.
- GIUSTI, Simone (28 giugno 2023c). «Istituzioni di didattica della letteratura /2: La ricerca». *Le parole e le cose*. Recuperato il 5 luglio 2023, in <https://www.leparoleelecose.it/?p=47216>.
- GIUSTI, Simone (10 luglio 2023d). «Istituzioni di didattica della letteratura /3: L'insegnamento letterario». *Le parole e le cose*. Recuperato il 30 luglio 2023, in <https://www.leparoleelecose.it/?p=47286>.
- «I corsi di letteratura italiana per il Triennio: una proposta» (2016). In *AdI-Associazione degli Italianisti*. Recuperato il 20 maggio 2023, in <https://www.italianisti.it/gruppi-di-lavoro/didattica-della-letteratura/notizie>.
- LORENZETTI, Sara (2022). *Dissonanze del femminile dal '700 al '900. Maria Stelluti, Caterina Franceschi, Joyce Lussu. Con una proposta didattica*. Pesaro: Metauro.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (2010). «Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali di cui all'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, in relazione all'articolo 2, commi 1 e 3, del medesimo regolamento». *Gazzetta Ufficiale*. Recuperato il 21 giugno 2023, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/14/010G0232/sg>.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (2010). «Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n.º 88. (Direttiva n.º 57)». *Gazzetta Ufficiale*. Recuperato il 21 giugno 2023, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/09/22/10A11375/sg>.
- MIRONE, Luisa (18 ottobre 2021-31 gennaio 2022). «Equo canone. Ovvero del canone letterario a scuola», 1-8. *Laletteraturaenoi.it*. Recuperato il 3 luglio 2023, in <https://laletteraturaenoi.it/>.
- QUONDAM, Amedeo (2018). *De Sanctis e la «Storia»*. Roma: Viella.
- RUOZZI, Gino (2020). «La letteratura dell'Italia unita». In G. RuoZZi e G. Tellini (a cura di), *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative* (pp. 43-56). Milano: Le Monnier Università.
- RUOZZI, Gino e TELLINI Gino (a cura di) (2020). *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*. Milano: Le Monnier Università.
- STORINI, Monica Cristina (2016). *Il secchio di Duchamp. Usi e riusi della scrittura femminile in Italia dalla fine dell'Ottocento al terzo millennio*. Pisa: Pacini.
- TATTI, Silvia (2016). «Insegnare didattica della letteratura: una riflessione operativa per la formazione insegnanti». *Griseldaonline*, 16, pp. 1-10. Recuperato il 6 giugno 2023, in <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/didattica/silvia-tatti-insegnare-didattica-letteratura>.
- TATTI, Silvia e LICAMELI, Chiara (a cura di) (2023). *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento*. Brescia: Morcelliana.

- ZAMBON, Patrizia (2019). *Un Ottocento d'autrice: la letteratura italiana dai rusticali al simbolismo*. Padova: Padova University Press.
- ZANNIELLO, Giuseppe (a cura di) (2012). *La didattica nel corso di laurea di Scienze della formazione primaria*. Roma: Armando.
- ZINATO, Emanuele (a cura di) (2022). *Insegnare letteratura. Teorie e pratiche per una didattica indocile*. Roma/Bari: Laterza.